



La Santa Sede

***DISCORSO DI GIOVANNI PAOLO II
DURANTE LA TRADIZIONALE VISITA AL PRESEPIO
ALLESTITO DAI NETTURBINI IN VIA DEI CAVALLEGGERI***

Domenica, 9 gennaio 1991

È la quindicesima volta che mi trovo qui. C'è quindi già una tradizione. Ogni anno aggiunge qualche cosa a questo presepe dei netturbini, qualche novità. Penso che lo stesso si può notare anche per Roma, per il mondo, per l'Italia. Ogni anno aggiunge qualche cosa di nuovo, qualche novità a tutte queste realtà in cui viviamo, a Roma, in Italia, nel mondo, e poi quelle più vicine come la famiglia, il proprio ambiente, la professione, tutto quello che ci accomuna qui intorno al presepe.

Voglio augurare di nuovo a Roma, in presenza del suo nuovo Sindaco, che quello che si aggiunge a Roma nella prospettiva di questo anno sia positivo e che si tolga tutto quello che è negativo che non manca, ma deve mancare di più. Invece il positivo deve sempre abbondare di più.

L'ispirazione per noi viene da Gesù Figlio di Dio che è venuto al mondo per farsi povero, ma una povertà del tutto speciale, come è stata dopo, per esempio, la povertà di San Francesco. Gesù si è fatto povero per arricchirci: la sua povertà è per noi una grande ricchezza, sorgente di ricchezza. Che sia sempre così per voi netturbini, per voi romani, per voi italiani: questo Presepe del Signore sia sorgente di ricchezze sempre nuove. Questo è il mio augurio come vostro Vescovo, un augurio cordiale, sincero, continuo, da quindici anni lo faccio e sempre lo ripeto perché non si può mai esaurire.

Poi i bambini, si vede come crescono, quelli appena nati quindici anni fa adesso sono già grandi, vanno alla scuola media. Così corre la vita. Congratulazioni.

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana